



Facce di Cibo

di
Laura Malaterra

Perché il cibo è arte, fantasia, creatività e un pizzico di follia, per insaporire

Laura Malaterra
corso Dogali, 3b – 16136 Genova – Italy
cell. 348 4129665
lamalaterra@libero.it
www.lauramalaterra.it
lovodipiero.wordpress.com
also facebook and instagram



Perché il cibo è arte, fantasia, creatività e un pizzico di follia, per insaporire

Le Facce di Cibo

Presentate dalla mia Lucy di semi di sesamo, nascono e viaggiano con me. Mi guardano, di soppiatto nel piatto, bisbigliando tra loro in lingue diverse, illuminate da un unico sole. Rovente ad Amman e Gerusalemme, tiepido a Stoccolma, lucente in Bretagna, lieve in Norvegia... Occhi sporgenti gelatinosi di yogurt al mirtillo e antenne di zucchero, pupille a spillo di carota, naso a cono di gelato e capelli di patatine abbrustolite. Le mie **Facce di Cibo** nascono così, di corsa. Catturo lo spirito dei locali e delle fumanti cucine e mi lascio consigliare da cuochi e commensali. Con l'affanno di gustare quei cibi colorati e profumati, brindo alle donne e agli uomini lì intorno che banchettano con me e mi ispirano ricette strampalate. Perché il cibo è arte, fantasia, creatività e un pizzico di follia, per insaporire.

Laura Malaterra

Sono nata a Torino, dove mi sono laureata in architettura, ma ora vivo a Genova. Ho iniziato a fotografare in teatro. Regista, attrice e autrice ho scritto molti testi teatrali, ho pubblicato quattro libri, l'ultimo *Ricordi di cibo, il cibo dei ricordi*. Le *Facce di Cibo* fanno parte del progetto in progress di fotografie, scritti e teatro *Il cibo in palcoscenico*©
www.lauramalaterra.it/Foto/IlCiboInPalcoscenico/index.htm

Gestisco il blog *L'ovo di Piero*© lovodipiero.wordpress.com dove fotografici racconti surreali mettono in scena una ricerca poetica rappresentata anche nella serie di still-life *Minimi set*.

Nel 2017 due importanti riconoscimenti: una mia fotografia esposta al *SouthEast Center for Photography, Greenville, South Carolina, USA* e una selezionata per il *Premio Speciale Fondazione Sandretto Re Rebaudengo del XII Concorso Lingua Madre*.
www.lauramalaterra.it/fotografia.htm



1- La signorina Julie

La signorina Julie, in omaggio ad August Strinberg, nasce sul battello che parte da Stoccolma e navigando l'arcipelago ti conduce tra isole e canali dove ad ogni fermata si sogna. La navigazione, dove gli interni di legno del 1930 ti riportano ad eleganti e raffinati tempi antichi, si allietta di un buffet imbandito su tavoli ricchi di prelibatezze. Gustando salmone affumicato e dolce uva il tempo si dilata e lo sguardo si perde nei colori di quella luce già quasi artica.



2- La Geisha

Bucce di mela verde disegnano quella bocca a cuore e capelli striati di venature clorofilliane, occhi pungenti di semi, sopracciglia come accenti acuti silenziosi. Nata in una giornata rovente a Marsiglia è un inno all'eleganza.



3- La bella Marie

Grandi occhi sgranati, curiosi e fragranti, saziano la mia fame mattutina circondata dallo stormire di betulle verdeggianti. Una casetta a Vilhelmina nella Svezia nordica dove il fascino delle leggende lapponi si meschia al sapore di piccole salsicce essiccate, marmellata di ribes e indimenticabile crema formaggiosa.



4- La Faccia Pop

Galleggianti in quel cerchio magico di colori fosforescenti peperoni tagliati a fiore, cetrioli che paiono canditi, carote striate, peperoncini piccanti tondeggianti e bislunghe, cubi di formaggio e una bocca ridente e traslucida di ketchup si stanno squagliando sotto i raggi di un sole che illumina il Mar Morto. Come un ortaggio colorato anche io galleggio tra quelle acque e così, senza peso e senza anni, il mio corpo nuota in quel liquido amniotico salato.



5- La Rossa Galette

Paonazza per il troppo bere, sfacciata e ridanciana la Rossa Galette di Dinan mostra sfrontata la lingua di rosato prosciutto e filante gruyère grattugiata. Quel frammento di uovo gelatinoso suggella la bocca dal sorriso impertinente e sotto la chioma traforata di crêpes di grano saraceno due occhi a triangolo mi squadrano sornioni.



6- Le Facce di Cibo

Presentate dalla mia Lucy di semi di sesamo, nascono e viaggiano con me. Mi guardano, di soppiatto nel piatto, bisbigliando tra loro in lingue diverse, illuminate da un unico sole. Rovente ad Amman e Gerusalemme, tiepido a Stoccolma, lucente in Bretagna, lieve in Norvegia... Occhi sporgenti gelatinosi di yogurt al mirtillo e antenne di zucchero, pupille a spillo di carota, naso a

cono di gelato e capelli di patatine abbrustolite. Le mie **Facce di Cibo** nascono così, di corsa. Catturo lo spirito dei locali e delle fumanti cucine e mi lascio consigliare da cuochi e commensali. Con l'affanno di gustare quei cibi colorati e profumati, brindo alle donne e agli uomini lì intorno che banchettano con me e mi ispirano ricette strampalate. **Perché il cibo è arte, fantasia, creatività e un pizzico di follia, per insaporire.**



7- Il Pinocchio

Mi ha raccontato subito bugie: lo yogurt al lampone, che era di dolce mirtillo, appisolato in preziosi bicchieri di vetro, che erano di riciclata plastica opaca, non era di latte di capra ma di soia. La bocca rosata che mi invitava a gustare pasta reale di mandorle sublimi leggermente croccante fuori e morbida e umida all'interno, non era altro che un cucchiaino di rosata plastica fluorescente. Mano a mano che le bugie si accumulavano il cono di dolce pasta wafer, che Pinocchio diceva di esser fatto di cartone ecologico, si allungava a dismisura. Una leccornia che ho gustato nella quiete del borgo saraceno di Varigotti (Liguria, Italy)



8- La Cozza Rotante

Una nuova arma nell'arsenale del potente Goldrake dopo l'alabarda spaziale, i missili perforanti, la pioggia di fuoco, la nebbia antiradar, maglio perforante, lame supersoniche, boomerang elettronico, tuono spaziale, velocità subfotonica... Finalmente la Cozza Rotante! Lanciata a velocità ipergalattica nell'universo di cibi cosmici li trita, sminuzza, taglia a concasser, julienne, matignon, brunoise, chiffonade, li spolpa, trancia, pela, spenna, scarnifica! Li disintegra! Il prototipo fotografato è stato realizzato a Pontorson Mont Saint Michel, Bretagna il 12.06.2017 e alle ore 14.38 lanciato nello spazio.



9- La Faccia Ovale

Triste. Desolatamente triste. Solo un sogno la tiene in vita: diventare tonda. A nulla sono valse le mie specificazioni: l'ovalizzazione si ottiene affiancando due circonferenze quindi dovrebbe essere doppiamente felice e poi la forma ovale, già studiata da Archimede, è sempre stata importante nei secoli con l'aumentare della sua applicazione pratica. Parole al vento. Rimane imbronciata sotto i raggi di quel sole che indora Narvik in un fine giornata spettacolare di luci radenti che illuminano la nostra pomeridiana cena norvegese.



10- La Pallida

Ci guardiamo. Siamo stanche tutte e due. Io mi sono finalmente seduta per sbocconcellare qualche cosa alle 4 del pomeriggio dopo un viaggio avventuroso per raggiungere Gerusalemme. La Pallida se ne sta sul tavolo della stanza da pranzo dell'hotel. Occhi vacui, arrossati da quel sole a strisce che le invade la faccia, la bocca storta di cetriolo bollito dal caldo. Per rinvigorirla le ho promesso che la porto al Muro del Pianto.



11- La Strabica

Impossibile guardarla negli occhi ma è profumata di fresche cozze arancioni cangianti. Folate di vento le spettinano quei capelli di prezzemolo riccio e il rumore del mare si sta facendo più forte. Sta arrivando l'alta marea sulla spiaggia di Dinard e a poco a poco nasconderà quella sabbia dorata dove bimbi colorati raccolgono conchiglie.



12- L'incredula

“Non ci posso credere!” Così mi sussurra, sgranando i suoi occhi glassati con pupille dilatate di olive snocciolate, nel vedere me titubante a divorarla. Profuma di miele, wurstel affumicato, pane abbrustolito, nonpareille, cannella, marzapane, glassa, zuccherini colorati... Un mix di odorosi profumi che mi fa girare la testa e che prelude ad una degustazione inebriante. Così le rispondo: “Ti gusterò dopo, voglio godere il più a lungo possibile dei tuoi colori, dei tuoi aromi e mangiarti solo con gli occhi!” Così, a pancia vuota, affronto la lunga camminata tra i tesori ammalianti di Petra.



13- La Marziana

Antenne e bocca di bustine filiformi di zucchero di canna, occhioni a palla tremolanti di poltigliosa miscelanea di yogurt gelatinoso misto a strani frutti di bosco spiaccicati sulla plastica riflettente mondi sconosciuti. Mi guarda. La guardo. Ci squadriamo in silenzio. Mi faccio coraggio e apro un occhione a palla. sento dei bip bip e le antenne si illuminano. Temeraria apro il secondo occhione. Mi guardo intorno guardando ma non c'è nessuno oltre a noi due nel bar di Stoccolma Assaggio e deduco che lo yogurt dei marziani è più buono del nostro.



14- La Stella

Timida e riservata nascondeva il suo dolce nome, che qualcuno aveva immortalato sul retro del piatto, con pudica nonchalance. Ma io ho svelato il suo segreto e così mi ritrovo quei suoi occhi umidi di lacrime di felicità che mi osservano riconoscenti e mi dona quel suo grande, solare, pomodoroso sorriso. Siamo ad Amman, in una calda serata di maggio. Poi Stella ed io fumeremo il narghilè.



15- La Faccia a Triangolo

Siamo ad Azraq, Giordania; stravolti dal caldo entriamo in questo posto attirati dal profumo di cibi che sappiamo già aromaticamente gustosi. Mi vedo questa buffa faccia rossa che ride divertita di me, bianca e affaticata, e rispondo al suo sorriso accattivante. Che occhi quegli occhi verdi brillante di profumatissimo tabuleh, che capelli quei capelli dorati di patatine roventi, che bocca quella bocca cangiante e ridanciana che profuma di cipolla, che orecchie quelle orecchie di pomodoro affettato alla meno peggio. Anche le mosche pare gradiscano quei sapori. Banchetto insieme a loro frastornata da quella luce là fuori di un sole che pare rovente.



16- Alla Faccia della Dieta!

Sono tornata. Dopo tanto viaggiare, mangiare e godere la Faccia a Dieta è l'unica che posso permettermi. "Scorda cibi succulenti e pranzi luculliani. Ti offro i miei capelli di finocchio aromatico, digestivo, depurativo, disintossicante, carminativo!" Una panacea. Distesa sul divano li sgranocchio, freschi e corroboranti. Occhi chiusi. Rivedo il film dei miei viaggi e sono felice. Le Facce di Cibo sorridono con me.